

IL RECUPERO DELLE MURA DI FERRARA



Lions Club Ferrara Host



“IL BEL RECINTO”

Le mura di Ferrara (lunghe circa 13 chilometri) sono tra le più imponenti d'Italia, tra le meglio conosciute e conservate.

L'alternarsi di baluardi, terrapieni, cortine, porte e torrioni ha tramandato la storia stessa della città e del suo sviluppo, dal medioevo al Rinascimento quando con gli Estensi Ferrara divenne una prestigiosa capitale europea e le sue mura l'esempio del sistema bastionato all'italiana; fu dopo città di frontiera dello Stato Pontificio, all'avanguardia ancora nelle tecniche della fortificazione soprattutto con la cittadella pentagonale, modello per quasi tutte le successive simili installazioni nel mondo.

Ma proprio il ruolo di città periferica voluta dai Papi con la loro azione intimidatoria, più verso i cittadini che necessaria, nel potenziare la

cortina con spalti e terrapieni, ha fatto sì che le mura non siano state poi smantellate, nell'epoca degli sventramenti ottocenteschi.

Oggi la cerchia delle mura di Ferrara è pressoché intatta e mantiene stratificati ed integrati tutti gli esempi costruttivi via via introdotti nei suoi circa settecento anni di vita.

L'imponenza monumentale ha portato, infatti, a che esse siano state tutelate in tutti gli strumenti urbanistici di pianificazione moderna e la loro salvaguardia ha rivestito da sempre una particolare attenzione.

Il fatto di essere poi pressoché tutte di proprietà comunale, compresi gli spalti interni e molto del fossato di recinzione esterno, ha permesso di poter garantire e consolidare una politica di intervento omogenea e generalizzata.

Ma è con il Piano del Centro Storico, del 1975, che le mura passano da un ruolo di monumento da tutelare a quello di vera risorsa urbana, in quanto da allora vengono concepite come un tramite connettivo della città storica interna con le sue espansioni moderne esterne. Riprendendo proprio una funzione rinascimentale esse sono divenute circuito mediante il quale mettere in contatto le valenze storiche e monumentali del centro storico con il tessuto della periferia per irradiare attività culturali e sociali integrate, ovvero modelli migliori di qualità di vita all'intorno del territorio da loro attraversato.

Susseguenti progetti attuativi del Piano, tra il 1980 e 1983, realizzati grazie all'impiego di finanziamenti pubblici del "Fondo Investimenti Occupazione" (FIO) e del "Fondo Regionale Interventi Equilibrio Territoriale" (FRIET), hanno offerto la possibilità di collaudare metodologie operative che hanno anticipato i concetti della "Conservazione Sostenibile" del patrimonio e del recente legge italiana di tutela del patrimonio

Grazie ad una sapiente campagna di sensibilizzazione e di propaganda, promossa soprattutto da Associazioni Culturali private, le mura di Ferrara sono divenute, negli successivi, un caso nazionale ed internazionale, sfociato nel 1986 in un vero Progetto di Gestione del "Sistema Mura", con il recupero integrato di tutto il recinto e la valorizzazione dei complessi monumentali contigui, finanziato dallo "Comitato Italiano Programmazione Economica" (CIPE) con un provvedimento specifico (per circa 66 miliardi di lire!).

Con questo Piano sono stati applicati criteri interdisciplinari di ricerca e studio innovativi, indirizzi di progettazione e di intervento legati al concetto di bene-risorsa, che hanno coniugato l'azione della conservazione alla ricaduta economica della valorizzazione, sia diretta in quanto investimento di lavoro, che indiretta per i benefici

producibili nel tempo, dati dal maggior afflusso turistico e dalla gestione corrente del complesso recuperato (manutenzione programmata, nuove attività culturali e museali, manifestazioni varie, ecc.).

Il recupero filologico e funzionale del recinto architettonico, è stato integrato alla riqualificazione del sistema museale della città e al ridisegno delle espansioni esterne, con grandi "parchi urbani", uno a nord est a garanzia del contatto delle mura con il suo territorio agricolo ed uno a sud lungo l'alveo storico del Po, fiume generatore della città.

Il carattere di integrità delle mure, la politica della loro tutela ed il suddetto progetto di recupero hanno fatto sì che nel 1995 esse siano state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Una progressiva restrizione dei fondi e, soprattutto, una non sempre oculata azione progettuale nonché esecutiva hanno portato, purtroppo, a che dopo quasi vent'anni non tutto sia stato attuato del Piano né siano stati rispettati i presupposti, ma è comunque si è arrivati ad un buon 70% del recupero architettonico, cosa che fa ritenere il recupero delle Mura di Ferrara come uno dei casi più importanti per la politica della tutela, a livello anche mondiale, di un simile patrimonio.

I dati di sintesi delle Mura sono:

- Lunghezza del perimetro del recinto ml. 13.000 ca.
- Lunghezza della cortina muraria m. 9.800 (il tratto mancante è al vallo attorno alla fortezza)
- Percorsi sopra le mura ml. 8.400
- Terrapieni e spalti interni ha. 37 ca.
- Altezza da ml. 2 a ml. 15
- Vallo esterno ha. 68 ca.
- Porte storiche n° 4
- Fornici recenti n° 3
- Torrioni n° 2
- Torrioncini n° 12
- Baluardi n° 10
- Salienti n° 2
- Porte riaperte n° 2
- Baluardi e torrioncini demoliti n° 8
- Parco Urbano Nord ha. 1.200 ca.